

Il peso della memoria

Il lungo week end dei Teatri di Bari con 'Farfalle' e 'Il naufragio'

11 DICEMBRE 2016 — NICOLA DELNERO ([HTTP://WWW.PAPERSTREET.IT/AUTHOR/NICOLA-DELNERO/](http://www.paperstreet.it/author/nicola-delnero/)) FESTIVAL ([HTTP://WWW.PAPERSTREET.IT/CATEGORY/TEATRO/TEATRO-FESTIVAL/](http://www.paperstreet.it/category/teatro/teatro-festival/)) / LETTURE ([HTTP://WWW.PAPERSTREET.IT/CATEGORY/TEATRO/TEATRO-RECENSIONE/](http://www.paperstreet.it/category/teatro/teatro-recensione/)) / TEATRO ([HTTP://WWW.PAPERSTREET.IT/CATEGORY/TEATRO/](http://www.paperstreet.it/category/teatro/))

Esistono storie spesso ignorate, accantonate o finite nel dimenticatoio. **Foto ingiallite e danneggiate** – di persone ed eventi – riposte, o meglio, **abbandonate nei cassetti di un comodino che si apre sempre più di rado**. Nel nostro periodo storico, in cui la memoria sembra essere diventata sempre più labile, **appare quanto mai necessario riaprire tali cassetti** per ricordare lotte o avvenimenti di un passato che si ripercuote nel nostro presente.



[paper street]

In tal senso, **il Teatro riesce a trascendere l'ordinaria commemorazione** per coinvolgere il **pubblico in un viaggio volto a percorrere quasi in prima persona – attraverso l'immedesimazione dei personaggi in scena – alcune significative tappe della Storia.**

Proprio a due capitoli del nostro recente passato i **Teatri di Bari** dedicano un lungo weekend (<http://www.paperstreet.it>)

della memoria ospitando due spettacoli molto differenti tra loro: *Farfalle* di Ilaria **Cangialosi (Animalenta)** e *Katër i Radës. Il naufragio* di Salvatore **Tramacere (Cantieri Teatrali Koreja)**.





[paper street]

La prima storia vede protagoniste le “Mariposas” **Mirabal**, sorelle dominicane che a metà del secolo scorso si opposero alla sanguinosa dittatura di **Rafael Leónidas Trujillo**, pagando le conseguenze della dissidenza con la propria vita. Il loro assassinio, avvenuto il **25 novembre 1960**, oltre a rappresentare l’inizio della fine per il dittatore e il suo governo, verrà commemorato con la **Giornata internazionale per l’eliminazione della violenza contro le donne** dichiarata dall’**Assemblea delle Nazioni Unite**.

Quando si parla del Sudamerica, siamo abituati a ricordare prevalentemente ed erroneamente condottieri e rivoluzionari di sesso maschile. *Farfalle*, invece, riesce ad andare oltre il luogo comune con uno **spettacolo condotto totalmente da donne** e in cui le figure maschili sono vissute sul corpo e la mente delle protagoniste mediante l’evocazione dei loro tratti più deplorabili.

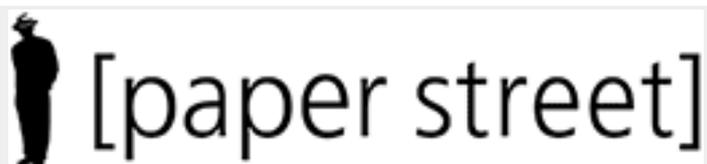




[paper street]

In una scena delineata dalle luci di Vincent **Longuemare**, Dedé Mirabal (Ilaria Cangialosi), unica superstite delle quattro sorelle, racconta con il suo accento italo-ispanico la storia delle Mariposas. Basta una telefonata, un ricordo, o una vecchia foto ed ecco apparire le sue tre sorelle (Sara **Bevilacqua**, Arianna **Gambaccini**, Angela **Iurilli**) che, vestite con abiti dell'epoca (Micaela **Colella**), **ripercorrono la propria esistenza**, dall'adolescenza (quasi) spensierata al **sacrificio in nome di una libertà costantemente rivendicata e mai realmente ottenuta**.

Uno spettacolo sulla perseveranza e tenacia che ci fa riflettere, abituati come siamo a rimanere adagiati sui diritti conquistati, su come essi siano stati ottenuti e a quale prezzo. Cambiare il corso della Storia non è mai semplice, così come non lo è **accostarsi a persone che sono riuscite a compiere tali imprese e restituirne l'essenza**. E se proprio quest'ultima è percepita durante la messinscena gran parte del merito è da attribuire all'**affiatamento delle quattro protagoniste**, sempre coese e bilanciate, anche nei rari momenti in cui la drammaturgia sembra essere meno efficace.



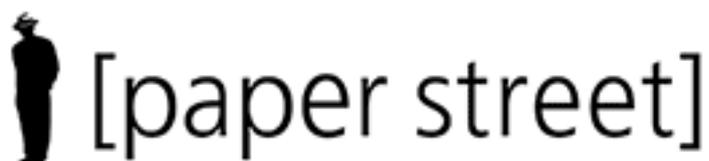
Due spettacoli formalmente agli antipodi ma che, pur narrando vite caratterizzate da tragici epiloghi, si collegano tra loro per il coraggio e l'ostinata determinazione dei rispettivi personaggi nel ricercare un mondo, se non migliore, quantomeno dignitoso. **Vicende passate ma ancora profondamente radicate nel nostro presente;** e in un periodo in cui la storia si studia e apprende sempre meno, **necessitano quanto mai di essere raccontate.**

Ascolto consigliato

Teatro Abeliano, Bari – 25 novembre 2016 Teatro Kismet, Bari – 26 novembre 2016



(<http://www.paperstreet.it/i-classici-oltre-la-rappresentazione/>)



(<http://www.paperstreet.it>)



[Chi siamo News](#) / [Eventi Recensioni Stelle lontane Festival](#) / [Vetrine Eolo Awards Figura](#) / [Internazionale Supporta Eolo Video Links](#)
[Newsletter Info](#) / [Contatti](#) Altri sguardi
Ulteriori approfondimenti su

recensioni

MAGGIO ALL'INFANZIA 2017

**LE RECENSIONI DI MARIO BIANCHI E
NICOLA VIESTI**

Ecco poi spettacoli per adulti per altro ben congeniati come “Farfalle” di Animalenta scritto e diretto Ilaria Cangialosi che narra in modo poetico la storia delle sorelle Mirabal, vittime innocenti del crudele dittatore Trujillo che governò la Repubblica Dominicana tra il 1923-1960. Spettacolo di grande fattura.

MARIO BIANCHI

EOLO | Rivista online di Teatro Ragazzi
Via Grilloni, 10 - 22100 Como, Italia | [M ap](#)
Tel. +39 031 308916 - info@eolo-ragazzi.it

Quotidiano di Bari

< >

Ali di farfalla, il vento della rivolta

Pubblicato il 7 dicembre 2016

Tags ▼ Categorie ▼



La conoscenza del gran libro della Storia è limitata a poche, e magari 'addomesticate', pagine. A tanto limitato sapere fa fronte l'ignoranza, talora casuale, talora no, di interi capitoli. E' quest'ultimo il caso della sanguinosissima dittatura instaurata da Rafael Leónidas Trujillo nella Repubblica Dominicana dal 1930 al 1961. Tra le circa cinquantamila vittime del tiranno si ricordano Minerva, Patria e Maria Teresa Mirabal, tre sorelle dissidenti che avevano dato vita al movimento di resistenza '14 Giugno' e che all'interno dello stesso movimento era note come las mariposas, cioè : le farfalle. Il loro sacrificio non fu vano. L'eco del loro assassinio, ingigantita dal fatto che il regime aveva cercato di far passare quella strage per un incidente automobilistico, scosse definitivamente le coscienze : sei mesi dopo Trujillo cadeva vittima di un attentato e la sua morte metteva fine al sistema totalitario dominicano. Commossa dal sacrificio di queste tre eroiche madri e spose, Ilaria Cangialosi dedica loro un omaggio. Allestito da Animalenta, 'Farfalle' è andato in scena due settimane fa al Nuovo Abeliano (la prossima replica è fissata per il 13 dicembre al Teatro Verdi di Brindisi). Il racconto è affidato a Dedé (la stessa Cangialosi), unica superstite delle Mirabal. Dal nulla emergono Minerva, Patria e Maria Teresa (le toccanti

CERCA NEL SITO

Cerca...

ACQUISTA IL
GIORNALE DI
OGGI

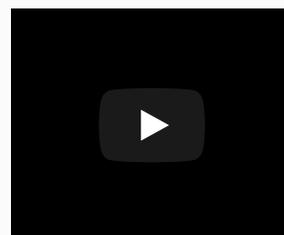


CLICCA QUI
E ACQUISTA LA TUA
COPIA
1,00€

SEGUICI SUI SOCIAL



LA VIDEONOTIZIA



Sara Bevilacqua, Arianna Gambaccini e Angela Iurilli) e la rievocazione della loro epopea prende il via. Ricco e nudo, il gesto delle interpreti supplisce magnificamente all'assenza di scene. Ne beneficia l'azione, che regala momenti suggestivi (la preparazione al ballo, la festa di nozze, l'irruzione della polizia segreta, l'interrogatorio...). Efficace il disegno luci di Vincent Longuemare : nel buio si aprono coni, strisce e quadrati di luce all'interno dei quali scene e figure si materializzano. L'effetto evocativo è forte. Le tre farfalle svolazzano, ora liete, ora meste. Pur leggero, l'effetto di quel battito d'ali è vento di sommossa. Esprimendosi in un faticoso idioma italo-ispanico, Dedè interagisce con le sorelle, fa da raccordo fra Al di qua e Aldilà, fra passato e presente. Il racconto si sviluppa così a due voci, poiché di fatto quelle di Minerva, Patria e Maria Teresa si fondono in una sola. Due voci ben diverse : alla freschezza pregna di speranza delle martiri fa eco il rimpianto nostalgico di Dedé, sulle cui labbra insieme all'indignazione vibra quasi il senso di colpa d'essere sopravvissuta. Un lavoro ben pensato e meglio messo in scena. Hanno contribuito al suo successo altre due donne : Giulia Fanelli, nelle vesti di aiuto regista, e Ambra Abbaticola (foto di scena / tecnico luci).

Italo Interesse

31 Visite totali, 1 visite odierne

Condividi sui Social!

0 SHARES

Facebook 0

Twitter

Google+

Pinterest 0

Articoli correlati



7 luglio 2018

La Grava delle chovas

Leggi di più



7 luglio 2018

Nuova o vecchia, la pietra incanta

Leggi di più



6 luglio 2018

Animali e superstizione, non se ne salva uno

Leggi di più

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Commento



Nome *

Email *

Sito web

Do il mio consenso affinché un cookie salvi i miei dati (nome, email, sito web) per il prossimo commento.

Non sono un robot



reCAPTCHA
Privacy - Termini



ULTIMI ARTICOLI

Paparesta, Giancaspro o un imprenditore del nord, quale futuro per il Bari?



9 luglio 2018

Ma la riconferma di Decaro chi la blinda, Emiliano o Renzi?



7 luglio 2018

"Bari al centro del mondo e della storia"



7 luglio 2018

La Grava delle chovas



7 luglio 2018

Nuova o vecchia, la pietra incanta



7 luglio 2018

Non è della morte ma è della vita che vogliamo parlare: lo spettacolo "Farfalle" raccontato da Rossella Apruzzi

brundisium.net/index.php/non-e-della-morte-ma-e-della-vita-che-vogliamo-parlare-lo-spettacolo-farfalle-raccontato-da-rossella-apruzzi/
By Redazione

Martedì 13 dicembre 2016, una sera al Teatro Verdi, a Brindisi, in scena lo spettacolo "Farfalle", autrice, regista e attrice Ilaria Cangialosi, con la presenza in scena delle attrici, Sara Bevilacqua, Arianna Gambaccini, Angela Iurilli. Mentre a poco a poco, si riempie la sala, già si respira quell'aria rarefatta di meraviglia e attesa, che avrebbe poi, nella essenziale scenografia fatta di fumo evanescente, di buio e angoli improvvisi di luce a forma di strisce e altre strane forme, accompagnato lo snodarsi misurato, delicato e quasi solenne dello spettacolo.



La narrazione teatrale incontra la storia, attraverso attrici impegnate intensamente nelle forme dell'espressività femminile e la ricostruzione attenta dei fatti e documenti autentici ad opera dell'autrice, in uno degli eventi più violenti mai accaduti contro le donne. Si tratta della persecuzione politica del regime razzista del dittatore della repubblica dominicana, Trujillo, fino all'atroce uccisione delle tre sorelle Mirabal, Patria, Minerva e Maria Teresa, avvenuta, simulando un incidente stradale, il 25 novembre del 1960. L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, il 17 dicembre del 1999, sentì il dovere morale di dichiarare la Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, proprio in quella tragica data in loro memoria.

Il tema alla base del racconto teatrale è molto doloroso e complesso, sviluppa nel pubblico una profonda riflessione interiore e collettiva, carica di emozioni forti e contrastanti, di empatia e di immedesimazione umana e civile, anche per una tecnica di recitazione raffinata che riesce a toccare il cuore delle persone.



Si sente che non si tratta soltanto di una

semplice rievocazione di memoria storica, aspetto pur importante e sempre più necessario, ma di trasformare il ricordo dei fatti storici in una attenzione tutta contemporanea che ci coinvolge in una visione presente di rispetto per la libertà femminile, per la giustizia, per il bene comune, per la lotta al razzismo, che sono gli stessi valori che hanno animato, prima Minerva, la più combattiva delle sorelle, che ,unica donna, organizza la resistenza alla dittatura, in un' epoca di totale predominio del maschilismo, e poi Mati e Patria.

La voce narrante, in un particolare linguaggio spagnolo italianizzato, è quella di Adele, detta Dedè, l'unica sopravvissuta, custode della memoria della sua famiglia, che tesse la trama del ricordo, tra squilli di telefono, fotografie antiche, e visioni delle sorelle "Farfalle", che sembrano venire in scena come sogni o apparizioni dall'aldilà, per raccontare a partire dall'adolescenza la loro vita.



Ai momenti della grande gioia femminile, anche nei colori vivaci dei bellissimi quasi impalpabili abiti d'epoca, indossati dalle protagoniste, del sensuale ballo collettivo sui ritmi della musica caraibica, della maternità vissuta con tenerezza e intimità, in cui si dipana l'intenso legame affettivo tra le sorelle, tutto giocato sulla forza e sul coraggio, sul desiderio di studiare, di leggere, di affermarsi come donne libere, sul rifiuto della violenza e dell'ingiustizia, come valori illuminanti che hanno ispirato le loro scelte di vita, si alternano attimi ,che sono sembrati secoli, di disperazione, tortura, sconforto, atrocità subite proprio perché queste donne splendide combattevano senza esitazione la dittatura, lottavano contro il razzismo, contro la sottomissione femminile e dell'intero popolo dominicano.

"Non è della morte ma è della vita che vogliamo parlare", questo il senso di quelle movenze delicate, in scena, che evocano la fragilità e la bellezza delle farfalle, il nome di battaglia scelto nella resistenza clandestina al regime, dalle sorelle Mirabal, "mariposas". In questo nome c'è il simbolo della loro stessa nascita come donne, dal bozzolo che lascia stille di sangue, per poter poi volare e con il leggero battito di ali colorate, partecipare libere al movimento delle cose, per



cambiare un presente violento e creare le condizioni per un futuro di libertà, come poi, realmente accadde a Santo Domingo, per l'indignazione e la rivolta popolare che si sviluppò, con l'uccisione del dittatore e il crollo del suo regime sanguinario, nel giro di pochi mesi dalla morte di Patria, Minerva e Maria Teresa.

Rosella Apruzzi

Foto di Domenico Summa

14th January
da il Quotidiano del sud

«Farfalle è una storia che racconta la forza, la Bellezza, la determinazione»



Sasso di Castalda “Mariele Ventre” di Sasso di Castalda è pronto ad accogliere il secondo appuntamento della stagione teatrale “Le valli del teatro”, con lo spettacolo “Farfalle”. L’appuntamento fa parte di una sezione speciale pensata da Domenico De Rosa che riguarda il teatro al femminile. De Rosa si distingue sempre per la sua straordinaria sensibilità. La scelta di “Farfalle” fa ancora una volta onore agli organizzatori: sul palco arriverà una bella produzione di giovani artisti. Lo spettacolo racconterà la storia importante e forte delle sorelle Mirabal, alle quali tra l’altro è dedicata la giornata contro la violenza sulle donne del 25 novembre. In scena le quattro sorelle saranno interpretate da Sara Bevilacqua, Arianna Gambaccini, Angela Iurilli e Ilaria Cangialosi. Quest’ultima ha realizzato anche la drammaturgia e si è occupata della regia che abbiamo già avuto il piacere di ospitare anni fa in qualità di attrice. E’ lei che si concede ad alcune domande in anteprima per il Quotidiano del sud. Farfalle e le sorelle Mirabal a teatro. Intervista a Ilaria Cangialosi

Esiste una grande ricerca storica in questo lavoro, anche nei dettagli ma qual’è l’urgenza, la necessità e la poetica di questo spettacolo?

«L’urgenza è quella di far emergere una storia dimenticata. “Farfalle” racconta la forza, la bellezza, la determinazione di quattro donne che con coraggio hanno combattuto e hanno cambiato le sorti del loro Paese.

Nella nostra cultura c’è una grande voragine rispetto alla conoscenza di eroine al femminile, nonostante alle sorelle Mirabal sia dedicata la giornata del 25 novembre è incredibile scoprire che raramente vengano ricordate. La loro storia è viva, attuale, nonostante la loro famiglia

fosse benestante e altolocata si sono adoperate per la libertà degli ultimi, nascondendo gli haitiani in cantina, portando loro da mangiare, creando un movimento (*14 giugno*) che potesse contrastare un regime xenofobo che aveva come obiettivo lo sbiancamento razziale. Sono temi che ci appartengono oggi più che mai, cosa siamo disposti a rinunciare per un bene comune? quanto la paura e l'odio nei confronti di chi è diverso da noi ci rende soli. Minerva Mirabal è la prima donna del suo paese a diventare avvocatessa, in un'epoca non così lontana in cui le donne non potevano ancora votare, divenendo così il simbolo di emancipazione femminile.

Credo che sia fondamentale conoscere la storia per poter meglio capire il presente, se venissero studiate nei banchi di scuola, avremmo la possibilità di cambiare il pensiero tutt'oggi retrogrado che colloca ancora oggi la donna in determinati ambiti piuttosto che altri. La causa della grande emergenza che vede le donne vittime di violenza va ricercata nella nostra cultura, consapevolezza, conoscenza, di tutti, me compresa. La poetica della mia ricerca si basa sul tentare di coniugare l'arte teatrale ai problemi sociali, cercando di raccontare delle storie che possano aprire delle domande. Mentre io scrivevo questo lavoro accadeva la strage al Bataclan e nella pièce non ho potuto fare a meno di fare dei parallelismi. Ci sono dei momenti in cui il passato e il nostro presente si toccano, credo sia questa la grandezza di raccontare queste storie, in qualche modo le storie ritornano, si collegano. Abbiamo bisogno di punti di riferimento e questi ci aiutano a capire e cambiare delle cose del nostro presente».

In queste donne forti ci sono momenti di debolezza di fragilità?

«C'è un momento in questo lavoro in cui una delle donne, Minerva chiederà alle sorelle di diventare attiviste. Sarà un momento difficile perché bisognerà fare una scelta: pensare ai propri figli o ai figli di tutti. Non è una scelta facile, Patria dice di pensare ai propri figli, Minerva dice che sono tutti figli, Mati ancora non lo sa ma sente che bisogna fare qualcosa di importante. Questa domanda tocca tutti. Salvo me stesso e i miei figli, o cerco di salvare un'intera comunità? C'è sempre questa scelta nel nostro quotidiano, la facciamo ogni giorno, attraverso le piccole cose».

Concludiamo Che cos'è per te la Bellezza?

«Per questo spettacolo, ho rincorso molto la Bellezza. Volevo proprio che le interpreti si sentissero belle, le sorelle Mirabal erano guerriere bellissime. La cura dei personaggi, degli abiti realizzati nei dettagli da Micaela Colella, le ha catapultate in un'epoca precisa. Volevo che le attrici potessero avere un personaggio pieno che sentissero l'evoluzione dall'inizio alla fine.

Per me la Bellezza è l'unione tra il sentire e l'essere. Io l'ho cercata molto e ad ogni replica il pubblico me la restituisce».

Postato 14th January da [Francesco Altavista](#)

Aggiungi un commento

Esci

Inviami notifiche

Commenta come



gialosi.

La storia è quella delle sorelle Mirabal, Patria, Minerva e Maria Teresa impegnate nella lotta contro il regime di Trujillo nella Repubblica Dominicana il quale salito al potere confiscò a parecchie famiglie, compreso la Mirabal, tutti i beni, prima nazionalizzati, poi espropriati. Le sorelle entrarono nel "Movimento 14 di Giugno", contro il regime con il nome in codice "Mariposas" farfalle, ma nel 1960 furono scoperte e imprigionate insieme ai propri mariti nel carcere di tortura e morte "La 40" da cui uscirono dopo alcuni mesi, stessa sorte non toccò ai consorti.

Le tre sorelle il 25 novembre 1960 al ritorno da una visita ai propri coniugi furono intercettate dalla polizia del regime e insieme al proprio autista portate in una piantagione di canna da zucchero dove vennero uccise a colpi di bastone. Il movimento di cui facevano parte e la loro storia di efferata crudeltà sono stati importanti per sollevare una rivolta e nel 1961 eliminare il dittatore Trujillo.

Il 25 Novembre è diventata la data della giornata internazionale contro la violenza sulle donne. La quarta sorella Belgica Adela detta "Dedè" non prese subito parte al movimento e quel giorno non era in loro compagnia, per cui si salvò e sulla scena del Rossini ha vestito i suoi panni la regista Ilaria Cangialosi che per inizialmente in lingua dominicana ha reso, nella finzione scenica, la narrazione degli avvenimenti consona e diretta ad un pubblico che ne ha intuito i contenuti, grazie a Victoria Carrasco, dominicana dagli anni '70 in Italia, che ha potuto darle dei suggerimenti linguistici, alla pari di una vocal coach.

Una storia che forse in tanti ignoravano e non solo per la distanza geografica, ma la regista ci ha voluto far dono di questo esempio storico fatto di coraggio, solidarietà e bellezza. Le protagoniste vivono nella paura che diventa pian piano normalità ed Ilaria Cangialosi, è ricorsa alla Bellezza, ha voluto nel suo spettacolo che le "interpreti si sentissero belle, che potessero avere un personaggio pieno", per Ilaria "la bellezza è l'unione tra il sentire e l'essere". Una ricerca storica accurata e una rappresentazione che si è avvalsa di pochi elementi scenici ma enfatizzati da giochi di luci di Vincent Longuemare, il quale ha focalizzato, attraverso il cambio di luci anche il cambio di luoghi.

Questo spettacolo contribuisce a divulgare e quindi ad arricchire la nostra cultura di esempi di donne straordinarie che hanno cambiato la storia e di cui purtroppo si sa molto poco, c'è un enorme buco nero che l'intelligenza di pochi bravi registi, in questo caso di Ilaria Cangialosi, portano alla ribalta e l'8 marzo, data della rappresentazione qui a Gioia non è stata casuale. La messinscena è arrivata dritta al cuore di tutti i presenti in sala perché la bravura di Sara Bevilacqua, Arianna Gambaccini, Angela Iurilli e Ilaria Cangialosi è stata apprezzata al massimo; una performance coinvolgente con applausi finali a suggellare le emozioni trasmesse.

Si ringrazia di cuore chi ha voluto fortemente questo evento, Angela Lacitignola attraverso "Centro Antiviolenza Li.A", il Comune di Gioia del Colle e l'Associazione "Le Ombre".

[Foto Mimmo Castellaneta]

FRANCESCO SORGE

"Tracce" di Alessandro Capurso a Orvieto Fotografia 2018

Si è chiusa domenica ad Orvieto, la XV edizione del Festival internazionale di fotografia, video e comunicazione visiva che per tre giorni - dal 9 all'11 marzo - ha riunito in vari spazi della città fotografi provenienti da tutto il mondo, tra cui il gioiese Alessandro Capurso.

"Una esperienza fortemente formativa, oltre che emozionante..." a detta di Capurso che ha potuto seguire seminari, workshop, lecture e photowalk con i grandi della fotografia.

"Erano presenti anche Ruggero Di Benedetto - presidente nazionale della Fiof -, ospite a Gioia in occasione di "Minus Joha - Segni di ordite travi", mostra/evento organizzata con il Comune nel chiostro e Gregorio Perotti... con loro si cresce!"

Le foto di Alessandro Capurso "Tracce" sono state ospitate nel Museo archeologico nazionale di Orvieto, un luogo particolarmente suggestivo.

"Vedere le foto scattate nel sito archeologico di Monte Sannace insieme ai vasi etruschi e pensare che risalgono alla stessa epoca, mi ha fatto riflettere sul percorso dell'Arte e dell'umanità... cambiano i colori ma non le forme e le tracce. Eventi del genere potremmo tranquillamente organizzarli anche qui da noi, quel che manca nel sud è una curatela seria, fatta da professionisti, ed è un peccato!"



Tante anche le brillanti figure emergenti nel panorama della fotografia presenti ad Orvieto, dal settore wedding alla foto architettura, dal mondo del reportage alla ritrattistica, fino alle più emozionanti storie umane raccontate con straordinari scatti.

Hanno partecipato al contest Abbas Attar che ha al suo attivo quasi cinquant'anni di esperienza sui teatri di guerra e degli scontri politici e sociali più importanti degli ultimi decenni, Renée Jacobs, che porta avanti con maestria e amore il suo concetto di nudo artistico femminile ed Alex Coghe, street photographer che dal Messico all'Italia cattura nei suoi scatti volti e paesaggi urbani.

Nel settore "matrimoni" e Jules Bower, a tenere banco, seguito da Luca Anzalone, giovanissimo fotografo di moda allontanatosi dall'esteriorità di questo mondo dorato per cercare attraverso se stesso un "mondo nuovo".

Tra le altre presenze di Orvieto Fotografia 2018 Cristiano Castaldi, fotografo di danza Alex Coghe, fotografo di strada residente in Messico noto per le sue immagini di reportage e di fotografia sociale.

"Farfalle" - La storia delle sorelle Mirabal nel foyer...

Affidare al teatro il compito di trasmettere messaggi forti, di divenire transfert di emozioni che cauterizzano dolori, di dare risposte a situazioni delicate e infondere coraggio e speranza, è una scelta vincente.

"Farfalle" - La storia delle sorelle Mirabal" di cui Ilaria Cangialosi, da sempre attenta alle donne ed alle problematiche declinate al femminile ha curato scrittura e drammaturgia, ne è un esempio: ha vinto, convinto, commosso fino alle lacrime e conquistato una meritata standing ovation da parte del numerosissimo pubblico presente nel Teatro Rossini l'8 marzo, data scelta non a caso.

La rappresentazione è uno degli appuntamenti i pensati dal Centro Antiviolenza Li.A e dall'Assessorato ai Servizi sociali di Gioia per sensibilizzare

alla violenza di genere ed è stata inserita nella programmazione di "Non solo il 25 novembre" condivisa e sostenuta dall'Ufficio di Piano.

Nel foyer lo spettacolo è stato preceduto da un incontro in cui la dottoressa Angela Lacitignola e l'assessore Iole Pitarra hanno incontrato i cittadini per illustrare il progetto.

"Mi occupo di mediazione dei conflitti da dieci anni - afferma la Lacitignola -, e con Li.A, acronimo di Libertà ed autodeterminazione, una realtà di cui si sentiva forte bisogno sul territorio, siamo su Gioia dal 2015 in via Aldo Moro, presso l'edificio che ospita il Cap. La prima a declinare al femminile l'autodeterminazione nei suoi scritti femministi e abolizionisti è stata Olympe de Gouges, drammaturga francese che visse durante la rivoluzione



francese. Ma ancora oggi le donne non sono ascoltate, credute, non hanno spazi di valorizzazione. C'è tanto da fare... l'augurio è di non perdere la speranza in una società più accogliente, in forze dell'ordine più adeguate,

in un sistema giudiziario meno giudicante e più attento. Questo spettacolo deve spingere a riflettere su cosa è successo e cosa si può fare. Non abbiate paura di avvicinarvi al Centro, insieme possiamo fare tanto per sconfiggere il sessismo, prevenire la violenza ed offrire sostegno a chi ne è vittima."

"Questo spettacolo sulle sorelle Mirabal porta in scena storie di donne coraggiose che raccontano un'epoca, che fanno la storia di un popolo e di uno stato, che pagano con la loro vita per perseguire il rispetto, la dignità, la libertà. Storie di donne che trasmettono commozione - dichiara l'assessore Pitarra -, perché quando si raccontano storie di persone vere, di eroi quotidiani, non si può non lasciarsi trasportare da sentimenti autentici. È stato un momento di grandi emozioni condivise da un pubblico attento e rapito dalla passionalità e dai veri valori che non hanno tempo. Uno spettacolo di grande valore sociale reso possibile dall'ambito sociale di Gioia del Colle e dal Centro Antiviolenza Li.A".

E sul palco insieme ad Ilaria Cangialosi, Sara Bevilacqua, Arianna Gambaccini e Angela Iurilli la forza di queste donne, la loro determinazione ed anche alcune fragilità insieme a tanto, tantissimo coraggio sono tornate a vivere

DALILA BELLACICCO

Il ricordo di don Cenzino Antonicelli

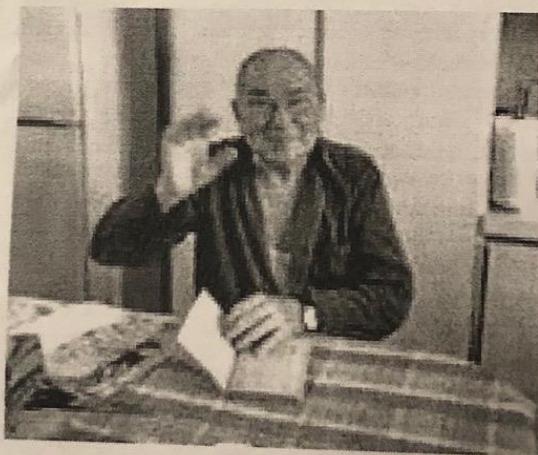
Don Cenzino Antonicelli, sindaco di Gioia dal 1968 al 1970, ottima persona, da tutti ricordato con affetto per il suo garbo, la sua gentilezza ed il suo buon cuore, dall'8 marzo non è più accanto al suo amatissimo figlio Leonardo, raggiunto in Brasile alcuni anni fa.

"Era un uomo rispettoso, educato, disponibile con tutti, legatissimo ai propri familiari, alla madre, alle sorelle ed a suo figlio..." afferma l'avvocato Gennaro Losito, suo amico. "Di lui ricordo l'estrema disponibilità soprattutto nello svolgimento di incombenze e pratiche burocratiche per prestare aiuto a concittadini impediti per motivi di salute che a lui facevano riferimento. Avviato agli studi presso religiosi, conseguì la maturità nel liceo classico di Gioia ed insegnò per alcuni anni presso la scuola elementare. In seguito si iscrisse alla facoltà di Giurisprudenza, conseguì la laurea e venne assunto presso la Regione, Agricoltura. Frequentavamo la stessa parrocchia. Era un fervente cattolico. Militò nella Democrazia Cristiana, partito che rappresentò nel suo incarico di sindaco ed eravamo anche insieme nella Pro Loco."

Coniugato con Laura Tolentino, amatissima moglie venuta improvvisamente a mancare in una calda estate del 1989, rimase fedele al suo ricordo per il resto della vita.

Il suo desiderio più grande - ricongiungersi al suo unico figlio Leonardo e godere del calore e dell'affetto della sua famiglia -, si è realizzato sette anni fa.

"Mio padre - confessa con voce commossa Leonardo - è stato un uomo di grande disponibilità verso tutti ed ha sempre aiutato chi era in difficoltà, anche da sindaco, ma sempre nelle



tà. E' stato un padre molto affettuoso e protettivo, sempre pronto a dare una mano. Negli ultimi anni ai problemi di natura cardiologica e circolatoria, si era aggiunta una polmonite cronica, per cui la sua giornata era scandita da molti farmaci, ma era sempre positivo e non si lamentava di nulla. Amava mangiar bene e nutrire la mente con la lettura... aveva sempre accanto un libro, quando sedeva al tavolo. Il 25 febbraio abbiamo festeggiato i suoi 90 anni... Poi un blocco renale in sei giorni lo ha portato via, fortunatamente non ha sofferto molto... Mi manca moltissimo!"

Il nipote Raimondo Nettis di Scanzano Jónico, lo ricorda con queste parole: "Una così brava persona, sempre disponibile e sempre prodigo di buoni consigli, proprio quegli uomini che nella memoria delle persone che l'hanno conosciuto, non muoiono mai !!!"

Anche il nipote Nicola Nettis, dipendente del